

EUCLIDE. Giornale di matematica per i giovani *intervista gli insegnanti che hanno collaborato a questo Giornale.*

- 1. Cosa ti ha spinto a realizzare un lavoro sulla storia della matematica con una tua classe?***
- 2. Perché pensi che possa essere utile insegnare la matematica anche attraverso la sua storia?***
- 3. Spesso si sente dire dagli stessi insegnanti che non c'è tempo per portare a termine il programma. A tale proposito, realizzare un lavoro di questa portata, oppure un altro genere di attività non curricolare, non porta via ulteriore tempo utile per svolgere la programmazione didattica curricolare di matematica?***
- 4. Sei d'accordo nel ritenere che oggi gli studenti si trovino in una vera e propria "emergenza matematica"?***
- 5. Quali progetti e modalità di studio pensi possano essere utili per avvicinare i giovani alla matematica nella società odierna?***
- 6. Cosa hai pensato quando ti è stato comunicato che il lavoro dei tuoi ragazzi sarebbe stato pubblicato on-line su un Giornale di Matematica a diffusione Nazionale?***

Risposte della prof.ssa Lucia Fellicò **del Liceo Classico "G. De Sanctis" di Roma**

R1: Innanzitutto il grande amore per questa materia e poi la convinzione – confermata dai fatti – che in questo modo si riesce a conquistare l'attenzione e l'interesse degli alunni, anche i più...refrattari!...

R2: Oltre che per quanto detto nella risposta precedente, penso sia molto interessante vedere le conquiste delle varie scoperte matematiche come una grande avventura, ed in alcuni casi la inevitabilità delle stesse, dettata dalla necessità di risolvere questioni pratiche, mentre in altri casi il concetto astratto trova solo in un secondo momento sorprendenti applicazioni. Diventa tutto molto interessante. Farne a meno sarebbe come studiare tutte le regole della grammatica e della sintassi latina senza mai tradurre un classico. Chi mai potrebbe appassionarsi ad uno studio così arido e apparentemente inutile?

R3: Sappiamo tutti che non è la quantità ma la qualità che conta. Inoltre un bravo insegnante sa scegliere argomenti legati alla programmazione curricolare che possono essere affrontati in questo modo.

R4: Non sarei così pessimista. Durante i miei anni di insegnamento mi sono spesso sentita dire, naturalmente con grande soddisfazione, «finora la matematica non mi

piaceva, ora comincio a provarci gusto». Si tratta di saper toccare le corde giuste. Come già ho detto in altre occasioni se si insegna con amore ed entusiasmo si ottiene molto. Gli alunni lo sentono e l'entusiasmo è contagioso.

R5: I ragazzi sono molto esperti in informatica; si potrebbe avvicinarli alla matematica con l'uso di mezzi informatici. Quando insegnavo, spesso nell'introdurre i numeri reali ho dato il compito a casa di trovare le prime cifre decimali di un numero irrazionale costruendo un programmino in excel che desse i valori approssimati per eccesso e per difetto della radice quadrata di un numero intero non quadrato perfetto, poi seguiva in classe una interessante conversazione sui risultati ottenuti, sulla ripetitività del metodo, sul numero delle cifre decimali aspettato, e anche sul fatto che il computer contempla solo numeri razionali, per sottolineare la differenza tra un metodo pratico e una estrapolazione mentale, che può portarci molto più lontani.

In ogni caso quando insegnavo avevo l'abitudine, per quanto possibile, di introdurre nuovi argomenti sempre facendo notare la "necessità" di dare nuove definizioni e concetti se volevamo proseguire in quello che io chiamavo "il nostro gioco".

R6: Una grande soddisfazione per me, e una bellissima ricompensa per i ragazzi che si erano impegnati nel lavoro.